Anno XXVII | Giovedì 28 Dicembre 1893 | Conto corrente con la posta | N. 307

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A PROPOSITO della vittoria di Agordat

Noi siamo stati lieti per la vittoria riportata dalle nostre truppe d'Africa, ma abbiamo scritto subito da principio che non era il caso di abbandonarsi ad un lirismo inopportuno.

Le prime notizie giunte da Roma dicevano che fosse intenzione del Governo di promuovere immediatamente il colonnello Arimondi. Questa notizia non fece buona impressione e la *Gazzetta di Venezia* scrisse in proposito delle giuste osservazioni che si ebbero l'approvazione di tutti gl'imparziali.

Constatiamo con piacere che finora la notizia dell'avanzamento non è stata punto confermata, e speriamo che non se ne parlerà più.

Il colonnello Arimondi ha fatto il suo dovere, egli merita perciò la stima di tutti i suoi concittadini e merita che il Governo lo tenga nella debita considerazione, senza però fare uno strappo ai vigenti regolamenti militari.

Si disse che la Francia, l'Inghilterra e la Russia non sono mai corse ad esagerazioni in simili casi.

Lasciamo da parte la Russia, dove tutto è regolato dalla volontà o meglio dal capriccio dello czar; ma, per quanto riguarda la Francia e l'Inghilterra; nei casi come il nostro si è andati all'esagerazione fino all'estremo limite.

Per qualunque fatto d'arme fortunato per le truppe francesi che avviene in Africa o in Asia, a Marsiglia, Tolone e Parigi si fa un baccano d'inferno, nè il Governo è parco di onori agli ufficiali che vi prendono parte.

E' la seria nazione inglese non è certo da meno nell'entusiasmarsi con molta facilità.

Nell'abbazia storica di Westminster, il Pantheon dell'Inghilterra, vi sono dei monumenti che magnificano gesta inconcludenti di ufficiali, e manca qualunque ricordo a Oliviero Cromwell e a Giorgio Byron!

Quando ritornarono a Londra alcuni reggimenti che avevano ottenuto facile e non onorata vittoria sulle truppe egiziane guidate da Arabi Bascià, essi si ebbero un'accoglienza che, a detta di testimoni oculari, superò di molto l'entusiasmo dei berlinesi per l'entrata delle truppe germaniche dopo la guerra del 1870-71. Gli ufficiali che presero parte a quella breve e ridicola campagna furono onorati e ricompensati a ufo.

Nel mese di febbraio del 1883 gli egiziani vennero sconfitti dai dervisch del Sudan, guidati dal falso profeta in persona. Le truppe inglesi della costa accorsero in aiuto dei battuti egiziani, ed ebbero facilmente la meglio contro i sudanesi, che sono poi quegli stessi che furono battuti ad Agordat dai nostri.

A Londra, la notizia della vittoria delle truppe inglesi fu accolta con entusiasmo ed i giornali si abbandonarono ad ogni sorta di esagerazioni possibili, e specialmente impossibili; il governo poi non mancò di profondere ricompense e distinzioni.

Gl'inglesi hanno però questo di buono che, pure riscaldandosi oltre ogni compatibile misura per le vittorie, non si scompongono affatto nè punto si avviliscono per le sconfitte.

Noi, italiani, imitiamo gl'inglesi in quest'ultima qualità; ma, per amor del cielo, non imitiamoli nei loro entusiasmi per qualunque più insignificante vittoria militare.

Non esageriamo in nulla, nemmeno nella mania di denigrarci, citando poi ad esempio quelli che fanno peggio di noi.

Persuadiamoci una buona volta, che per quanto il dominio straniero e bestiali governi indigeni ci abbiano demoralizzati per il corso di molti secoli siamo sempre rimasti migliori della nostra fama.

Fert

I dervisci

Dall'opera *Il Madismo ed il Sudan egiziano*, Londra 1891, del maggiore inglese Wingate capo dell'ufficio informazioni presso l'esercito egiziano, stralciamo alcune notizie sull'organizzazione dei dervisci e sui loro emiri, che sono di non lieve interesse per noi italiani nella fortunosa circostanza della vittoria di Agordat.

Il nucleo dell'esercito del Khalifa (che è il Mahdi) è costituito da geadièh ossia regolari armati di fucili, e per la maggior parte neri. Gli uomini armati di lancie sono generalmente arabi di differenti tribù, e portano, oltre la lunga lancia, la sciabola, quattro lancie corte da getto e una piccola daga.

Non vi è cavalleria organizzata; ma un certo numero di arabi hanno il cavallo e sono armati come quelli a piedi.

Per 20 geadièh (regolari) avvi un *maghdum*, sottufficiale. A 100 uomini comanda un emir, con una bandiera (raya); cosicchè a 100 bandiere corrisponde una forza di 10.000 soldati.

L'organizzazione di guerra degli arabi (irregolari) è basata sullo stesso principio di quella dei geavièh; salvo che il numero degli uomini per ogni bandiera è assai variabile.

Il Kalifa residente a Omdurmann (Borgo di Khartum) è il capo di tutti. Seguono gli *emir el umara*, ossia emir degli emir.

L'autore accenna ai più noti, dei venti che esistevano nel 1891. Tra questi nomina Ahmed Ali, quegli appunto che comandava i dervisci ad Agordat e che sconfitto dal colonnello Arimondi sarebbe rimasto morto sul campo. E come aggiunge che già sin d'allora si provava alla frontiera dell'Abissinia, così è probabile che sia venuto con tutte le sue forze dalla residenza di Metemma, nel Galabat, dove il suo predecessore sconfisse nel marzo 1889 il Negus Giovanni.

L'ON. PANDOLFI E IL CICLISMO

La *Rivista velocipedistica* riporta la seguente lettera dell'on. Pandolfi:

CAMERA DEI DEPUTATI

Carissimo Confratello,

Col vostro brillante articolo sul ciclismo in rapporto alla pace Europea, voi divenite di diritto un apostolo di pace e per conseguenza un confratello del Moneta e mio.

La pace universale, voi dite, non la dovremo ai Congressi dell'on. Pandolfi o al buon Teodoro Moneta, ma la dovremo al ciclismo.

Ed avete ragione.

Noi, poveri vecchi, se pur ci resta un po' di cuore, purtroppo! ci fanno difetto le gambe. Che un buon pezzo di cuore possa servire benissimo in umido o in padella lo ammetto, ma per combattere e per vincere ci vogliono gambe. Gamba vuol dire gioventù, salute, energia, fede e coraggio, ed è perciò che voi potete correre il mondo ed avete un campo più vasto di scelta.

Ubi charitas, ibi patria, disse San Francesco che fu un santo che predicava la pace. Ma noi, vecchi e senza gambe, come faremo a trovarci la patria dell'anima, in questo vastissimo mondo, se non ci è dato più di correre in lungo ed in largo?

Costretti a vivere sotto l'ombra di un campanile ed a muoverci come bestie feroci in pochi metri di spazio, noi dobbiamo spesso fare come fece il celebre prigioniero della Bastiglia e volesse il cielo che la sorte ci desse qualche povero e industrioso ragno; ma spesso, *faul de mieux*, siamo costretti a dare il nome di fratelli e di patriotti ad esseri che del genere umano non hanno che le forme esteriori; ma che poi all'interno hanno organi ed istinti di vipere e di lupi.

Beati voi, giovani, che liberati dalla schiavitù del vapore e del cavallo, siete divenuti la macchina più economica e più rapida per condurre a spasso il vostro cervello ed il vostro cuore.

Se Diogene non riuscì a trovare il suo uomo, egli è che Diogene era uno spedato come noi; ma per voi, ciclisti, tutto il mondo è paese e a formarvi una patria ideale ed un popolo di fratelli, basta il volere e qualche colpetto di gamba.

— Qui vive?
— Vélocipedè!
— Passez.

Passez e fate la pace con le più belle donne dell'universo, date al principio della selezione il più grande sviluppo, perfezionate la razza umana che minaccia di degenerare; create una generazione di uomini generosi e forti.

Passez e proclamate con San Francesco che dove c'è carità ivi c'è la patria, e nel passare dinnanzi all'asilo dove si troveranno ricoverati il buon Moneta e l'on Pandolfi, direte:

— Poveri vecchi.... oh se avessero le nostre gambe!!!

Vi assicuro, caro confratello, che vorremmo passare, passare, e passare... E la pace sarebbe già fatta.

Intanto vi prego di credermi

Roma, 23 novembre 1893

Vostro affezionatissimo
B. Pandolfi

A questa lettera — che per una mia temporanea assenza ricevetti solo la scorsa settimana — credo mio dovere far seguire poche righe, non foss'altro che per assicurare il benemerito italiano che da tanti anni con fede di apostolo combatte per la nobile idea della pace, che nell'affermazione del mio articolo e precisamente dove assegnavo al ciclismo la parte principale e più efficace della propaganda pacifica, più che altro c'era l'intenzione della *boutade*, della *boutade* che tutti noi giornalisti — grandi e piccini — ammalia e seduce e spesso trascina dove si giunge pazzerellamente col cervello e mai col cuore.

Ah, no! on. Pandolfi... non è nostra l'intenzione di voler arrivare, per la forza dei nostri garretti giovanili, a quel postoi deale che voi vi siete meritamente conquistato coll'assiduo apostolato, colla fede secura nell'avvenire, colla noncuranza nobile ed evangelica di quanti arruffa-genti vi davano dell'ingenuo, tanto più — l'idea vostra si fa strada...

Ah non è vero no, che a nulla serve il cuore senza... la gamba, senza la forza, senza la gioventù... E' vero, invece, precisamente l'opposto...

E noi giovani, nati in questo scettico e freddo scorcio di secolo, molto abbiamo bisogno di tutti i palpiti, di tutti gli impeti impulsivi dei vostri cuori che ci diedero la patria...

Noi passeremo, onorevole, passeremo veloci e cortesi per ogni via, per ogni calle, aspre o liete sianolle accoglienze, e se avremo baci per le donne belle, avremo pure per i tristi la buona parola...

E la buona parola ce l'avrete suggerita voi, voi che da tanti anni predicate il santo evangelio...

Voi sarete il cuore... Noi saremo la.. gamba! Voi direte la buona parola e noi la diffonderemo dovunque colla rapidità della folgore, colla pazienza dell'apostolo e dell'entusiasmo dei giovani

E se passeremo davanti all'asilo ove sarete ricoverati voi — asilo di gloria — noi, non ci soffermeremo a proferire le parole che voi con fine e malinconica ironia diceste, ma entreremo per ricevere da voi l'ambito premio:

Un bravo, ed un bacio in fronte

B. C. Cletto

Un getto voluminoso d'acqua nella galleria del colle di Tenda

Scrivesi alla *Piemontese* da Cuneo, 22 dicembre:

Mi giunge la notizia che il Ministero dei lavori pubblici mandò una Commissione presieduta dal comm. Delfino, ispettore compartimentale di Torino, per riferire sui provvedimenti da adottarsi circa il grave inconveniente verificatosi dell'incontro di un getto voluminoso d'acqua (80 e più litri al minuto secondo) a circa duemila metri dall'imbocco nord della galleria. Questo getto impetuoso spinge l'acqua a parecchie diecine di metri e rende quindi impossibile l'avanzata. Sospesi i lavori d'avanzata, proseguono però gli altri, ma sempre con grandissime difficoltà per lo straordinario quantitativo d'acqua scorrente nella galleria.

Tanlongo non più senatore

Nell'ultima relazione dei ministri al Quirinale, l'on presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha sottoposto alla firma reale un decreto, col quale si revoca la nomina del signor Bernardo Tanlongo a senatore del regno.

La deliberazione di sottoporre al Re l'insuitato decreto di revoca fu deliberata in Consiglio dei ministri, nell'intendimento di rendere un omaggio alla dignità e al prestigio morale del primo ramo del parlamento, senza perciò ledere in qualsiasi modo la situazione giuridica del Tanlongo, che trovasi, in figura d'imputato, innanzi alla magistratura del paese.

Agitazione socialista

E' segnalata dalla Calabrie e dalla Romagna una recrudescenza nell'agitazione socialista.

Il governo ha dati gli ordini necessari per aumentare il personale di pubblica sicurezza nei punti ove l'agitazione è maggiore, e per rinforzarvi le guarnigioni.

2 APPENDICE del Giornale di Udine

G. A. R.

MARCK

I rumori delle macchine sempre confusi, ma meno indistinti gli giungevano agli orecchi e gli salivano al cervello impedendo al suo pensiero di fermarsi.

Aperse la grande porta vetrata ed allora, come assordato da quel frastuono, inebetito, non curante degli occhi che tutti fissavano su di lui, facendosi forza per non barcollare, s'avanzò sino al compartimento delle fucine.

— Come, Marck, tu qui?... E come va, così tardi? — gli chiese il capo operaio stupito. — Noi ti credevamo comodamente addormentato fra le braccia della tua Teresa e tu te ne giungi qui con quasi due ore di ritardo e bagnato come un pesce!

Al nome di Teresa, quasi colpito da un pugno in mezzo al petto, Marck raddrizzò tutta la persona; le mani fecero per portarsi al capo come per strapparne il dolore che lo faceva soffrire, ma egli si limitò a metterle nelle tasche dell'abito. Al contatto dell'acqua che inzuppava la giubba, le sue mani asciutte e riscaldate dal fuoco della fucina provarono una impressione dolorosa, un formicolio come d'una scottatura, egli le tolse di tasca, le scosse e nel sottrarsi a quella sensazione afferrò una pesante mazza, che gli stava vicina.... Poi, per spiegare quei moti senza coerenza, fissando gli occhi negli occhi dei compagni, contratto il viso in smorfia che voleva essere un sorriso, egli disse:

— Sono stato a bere, sono stato, ed ho alzato un poco il gomito... mi cacciano fuori... ed eccomi qui...

S'interruppe; un garzone di fucina aveva afferrato uno enorme pezzo di ferro rovente e lo aveva posto sopra un incudine.

— A me! — disse Marck, e quasi per dare una smentita alle sue parole di poco prima, cominciò a martellare.

Rigido, un poco piegato nelle gambe allargate, il capo alto, gli occhi stralunati, fissi sul bagliore del ferro rovente, i muscoli del collo contratti, contratte le labbra serrate dai denti, con la mazza che rapida scendeva, risaliva e piombava sul ferro appianandolo, roteando intorno al suo corpo tutto rischiarato dal fuoco rossastro dei carboni ardenti, egli sembrava un Ercole...

I compagni a rispettosa distanza lo guardavano stupiti, sorridevano alla forza, bramosi di battere anch'essi come lui, di sorpassarlo; si stringevano le braccia al corpo ed accompagnando ogni colpo con un lieve moto del capo, abbassando le palpebre ogni volta che la pesante mazza cadeva sul ferro, strazzandolo, producendo un rumore cupo, quasi un lamento.

— Alt! — disse il garzone, ed attanagliato il ferro lo riportò sotto la brace.

Marck aveva fermata la sua mazza a mezzo giro, e poi l'aveva deposta a terra. Ora stava asciugandosi col dorso della mano il sudore che gli colava dalla fronte.

Egli, attendendo nuovamente il suo turno, si avvicinò ad una incudine ch'era sotto il finestrone e vi si sedette sopra.

Il mormorio monotono della pioggia sui vetri giungeva noioso agli orecchi, egli volse gli occhi verso la finestra... ancor più fitta spinta dal vento, l'acqua cadeva incessante inzuppando ogni cosa. Da un'acacia, che era a pochi metri al di fuori, le raffiche strappavano delle foglie che poi trasportavano qua e là roteanti. Una di queste, sospinta con più violenza, venne a battere sui vetri con un colpo secco e rimase appiccicata.

Quel colpo, benchè lieve, riscosse Marck dalla sua atonia, ed egli, fissando quella foglia senza vederla, sentì risorgere il pensiero di ciò che poco prima era accaduto e che a lui appariva come un sogno penoso. Cogli occhi semichiusi, le braccia penzoloni, la bocca aperta, accasciato più che seduto sull'incudine, egli andava seguendo il suo pensiero e alle orecchie non gli giungeva più alcun rumore. Il ricordo della sua azione, l'aveva isolato dal mondo...

— Marck! Marck! — chiamò un capo fabbrica; poi, visto seduto col capo inclinato sul petto, credendo che dormisse, con un forte spintone lo scosse dal suo torpore.

— Su, ubbriacone, alzati! ti vogliono i principali.

Marck, ruvidamente rialzato, seguì con passo incerto il capo fabbrica....

Prima però di giungere alla porta degli uffici, nella sua mente, che ad un tratto era divenuta limpida, balenò un pensiero. Colpito dalla sua crudezza, egli raddrizzò la persona e sotto la forza di uno strano presentimento, corse alle fucine e febbrilmente in preda ad una commozione nervosa salutò tutti i suoi compagni:

— Addio, Luigi, addio, Gobbo!... addio, Tartaruga.... addio....

I salutati, stupiti, credettero che fosse ancora sotto l'influenza del vino e sorridendo tra loro risposero:

— Addio, Marck!

Egli tornò ad avviarsi verso la porta d'uscita, ma s'incontrò col garzone di fucina, il quale teneva colle tenaglie un nuovo pezzo rovente che corse a porre sull'incudine.

Marck colpito dall'irradiazione del ferro scaldato a bianco e dal calore che emanava, si voltò, con una mano allontanò gli accorsi, prese una mazza e fissando in volto gli operai disse:

— Ancora una volta! — ed i colpi caddero terribili sul ferro che, stridendo, si appiattiva, s'allungava, si piegava...

(*Continua*)

LA SITUAZIONE IN SICILIA

I particolari sui fatti di Valguarnera.

Roma, 27. Telegrafano da Caltanisetta, che durante i tumulti di Valguarnera la folla liberò i detenuti a quel carcere mandamentale.

Il pretore, sceso in piazza a sedare la sommossa, fu leggermente ferito. Per parecchio tempo il paese rimase in potere della folla furente che incendiò gli uffici pubblici, la casa del sindaco e parecchie case private.

La forza pubblica arrestò molti dei saccheggiatori, riuscendo a sequestrare moltissimi oggetti rubati durante la sommossa.

Ai primi rinforzi della truppa, giunta da Piazzarmerina, moltissimi cittadini se le unirono a coadiuvarla.

Il prefetto si trova da ieri a Valguarnera, dove si mandarono stamane altri rinforzi di truppa. Trovansi pure sul posto il procuratore del Re, il giudice istruttore, allo scopo di istruire il regolare procedimento.

La calma ora è ristabilita.

I feriti di Lercara — Fiducia in Crispi — Il dazio a Monreale — Arrivo di Morra di Lavriano.

Palermo, 27. Stamane giunsero all'ospitale due feriti di Lercara, che versano in pericolo di vita.

Entrambi dichiararono di essere stati colpiti dalle guardie daziarie, che avrebbero sparato dalle finestre del Municipio.

Col treno delle undici giunse all'ospitale Rosina Minutilla, bella ragazza di 21 anno, che ha un proiet ile al piede sinistro; altro proiettile la colpì al petto, uscendo dal fianco. Dice di avere sentito gli squilli. Non si allontanò dalla piazza, chè ignorava che sarebbero seguite schioppettate. Interrogata circa gli autori della strage, rispose che a Lercara si incolpano *gli sbirri della porta*, cioè le guardie della porta di Città, che esigono il dazio; ma essa non può affermarlo di scienza propria.

Tali notizie fecero grande impressione a Palermo.

Tuttavia in città è calma e grande fiducia nell'opera di Crispi.

Stamane a Monreale vi fu la riscossione del dazio consumo, secondo il conto presentato dalla intendenza di finanza. Ebbe luogo prestissimo. Andaronvi cento doganieri che occuparono tre porte.

La riscossione procedette regolarissima.

Sono giunti a Palermo il generale Morra di Lavriano, il questore Lucchesi e i primi rinforzi di truppe.

IL PROCESSO per i fatti di Aigues-Mortes

Ieri innanzi alla Corte d'Assise di Angoulême cominciò il processo per l'eccidio degli italiani avvenuto a Aigues-Mortes, nell'agosto scorso.

Gl'imputati sono 17, fra i quali un italiano, certo Giovanni Giordano, d'anni 24, di Vernante (Cuneo).

Nel suo interrogatorio l'imputato Giordano (unico italiano) esso ammette che partecipò alle zuffe. Nega però di essersi trovato alla testa dei dimostranti. Dichiara che trovavasi in istato di ubbriachezza.

Gli imputati francesi concordano nel sostenere che furono provocati. Dicono che la gendarmeria e le autorità proteggono ora i francesi, ora gli italiani.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Carretta ribaltata

4 persone gravemente ferite

Ci scrivono in data di ieri, 27:

Molti che vengono dall'Alta, passano la barriera della ferrovia, seguitano la strada fino alla così detta *rive del Crist*, da dove dopo percorso un breve tratto voltando a destra, si trovano nel centro del nostro paese.

Oggi verso le tredici questa via era percorsa da un cavallino da contadini, attaccato a una carretta, sulla quale stavano quattro persone, e precisamente: Maria Turpina e il figlio Filippo di anni 8, Gio. Batta D'Angeli di circa anni 70 e la di lui nuora Maria D'Angeli.

I primi due erano partiti da Coderno, gli altri furono incontrati per via, e per favore accettati sulla carretta.

Quando il cavallo fu proprio nel punto detto *rive del Crist*, non si sa come, s'imbizzarrì e a carriera venne verso il paese. Allo svolto della via la carretta batte con veemenza contro il muro d'una casa, e tutte quattro le persone furono sbattute a terra. L'urto fu sì improvviso che non un grido uscì dalle loro bocche.

Accorsi i presenti, il Gio. Batta Angeli fu raccolto agonizzante, ferita pure gravemente la Maria Turpina, e leggermente il fanciullo Filippo; la sola D'Angeli illesa.

L'impressione prodotta dal triste caso qui è grandissima.

Il cavallo era una bestia quieta, tale da lasciarlo guidare da donne, (guidatrice infatti era la Turpina); il punto in cui avvenne la disgrazia non presenta affatto pericoli, il cavallo non ebbe nulla a soffrire!

Quadruviensis

DA LATISANA

Barba Tita — L'influenza — Accademia musicale.

Ci scrivono in data 27 andante:

Et tout passe, tout casse, tout s'efface, cantava melanconicamente il poeta. E così anche quest'anno è passato il Natale, come è passato all'altro mondo il vecchio *Barba Tita*, l'erede fortunato dell'avaro Mazzaroli di Teor.

Barba Tita, cui poco tempo fu concesso per godere le ricchezze piovutegli in mezzo alla sua miseria, fu tratto al sepolcro da soli tre giorni di malattia. Fece del bene al paese di Teor, ed i Teoresi mostrarono di essere gratissimi coll'intervenire domenica ai suoi funerali numerosi e con un lusso di ceri encomiabile.

A quest'ora la salma di *Barba Tita* riposa nel vostro Camposanto.

— L'*Influenza* cammina, cammina per Latisana e dintorni, nè accenna a diminuire; si lamentano molti morti, ed i medici non sanno a che santo votarsi.

— Sembra che fra poco avremo un'altra accademia musicale al nostro Sociale, coll'intervento di graziose signorine e di egregi signori. Credo sarà data per beneficenza; se così è si rimedierà in parte al mancato Albero di Natale, e si verrà in aiuto a tante famiglie che languono in una compassionevole penuria.

asl.

Oltraggio e arresto

In Pordenone venne arrestato certo Michieli Giuseppe per aver oltraggiato la guardia municipale Gambellini Giuseppe nell'esercizio delle sue funzioni.

Furto

In Attimis uno sconosciuto alloggiato nell'osteria di Delnegro Umberto, allontanavasi ad ora incerta della notte asportando in danno di questi i seguenti oggetti:

Un paio stivali, un cappotto e due camicie del valore di L. 40, ed in danno di Tirelli G. B. domestico dell'oste stesso un vestito di stoffa, un cappello due camicie ed un paio di scarpe del valore di L. 46.

Incendio

A Polcenigo manifestossi il fuoco nella casa rurale di proprietà di Facchin Raimondo e tenuta in affitto da Zavaro Osvaldo.

Malgrado il pronto accorrere di parecchi contadini le fiamme in breve si propagarono all'intera fabbricato che rimase distrutto con tutto ciò che conteneva.

Il primo soffrì un danno di lire 2000 circa pel fabbricato ed il secondo di lire 2800 circa per foraggi attrezzi rurali, grano frumento ecc. Non sono assicurati.

La vera origine dell'incendio non si è potuto appurare ed è escluso il dolo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 28 Ore 8 Termometro —0.4

Minimo aperto notte —3.4 Barometro 756

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: staz.

IERI: vario

Temperatura: Massima 8.2 Minima 1.0

Media 3.27 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.52	Leva ore	23.0
Passa al meridiano	12.01	Tramonta	11.21
Tramonta	16.25	Età giorni	20.2

A Natale

Domani e sabato pubblicheremo in appendice *A Natale*, bozzetto della distinta scrittrice signora *Elena Fabris Bellavitis*.

Il bozzetto avrebbe dovuto essere pubblicato nella scorsa settimana, ma trovandosi indisposta la egregia signora, la pubblicazione venne ritardata.

Consiglio Comunale

Per la già indetta seduta consigliare al 29 corr. mese, e come oggetto da trattarsi nella stessa dopo esaurito quello sotto il progressivo numero 9, viene inserito nell'ordine del giorno anche il seguente:

— interpellanza del consigliere comunale sig. Pletti sul punto « se nella attuali condizioni economiche del Comune ed in presenza delle forti spese occorribili per una necessaria ed eventuale costruzione dell'acquedotto suburbano, debba il Comune stesso continuare anche per gli esercizi futuri il sussidio al Collegio Uccellis. »

Società Alpina Friulana

Questa sera alle ore 20 Assemblea ordinaria dei soci.

Appalto per una fornitura di burro nelle Indie Olandesi

Al Museo Commerciale di Milano è pervenuto il capitolato dell'appalto che avrà luogo l'8 marzo p. v. a Batavia per la fornitura di 26,000 kg. di burro all'amministrazione militare delle Indie Olandesi.

Chi crede interessarsene può prendere visione di tale capitolato presso la Direzione del Museo suddetto via Santa Marta 16 — Milano.

Chiamata alle armi della classe 1869

Sono chiamati alle armi, il 5 gennaio 1894, i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, assegnati alla prima categoria della classe 1869, ascritti ai reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, ed appartenenti per fatto di leva ai distretti militari del V, IX, e X corpo d'armata (Avellino, Belluno, Benevento, Campagna, Caserta, Frosinone, Gaeta, Mantova, Napoli, Nola, Orvieto, Padova, Perugia, Roma Rovigo, Salerno, Spoleto, Treviso, *Udine*, Venezia, Verona, Vicenza).

Sono pure richiamati alle armi i militari della predetta classe, compresi i sottufficiali, che si trovino in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato.

I richiamati aventi la loro dimora nel territorio del distretto di *Udine*, quando anche per fatto di leva appartenessero ad altro dei suindicati distretti, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo illimitato o del biglietto di licenza il 5 del prossimo gennaio.

Concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di belle arti in Venezia.

Essendo vacante nel R. istituto di belle arti di Venezia il posto di professore di disegno di figura, con l'anno stipendio di L. 3000, s'invitano coloro che intendessero concorrervi a presentare in Roma al R. Ministero della Istruzione (Divisione pei monumenti e le scuole d'arte) non più tardi del giorno 10 gennaio 1894 la loro domanda, scritta su carta bollata da una lira, accompagnata dai seguenti documenti:

1° Atto di nascita;

2° Certificato penale;

3° Certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del comune, in cui l'aspirante ebbe dimora nell'ultimo anno;

4° Disegni, pitture, riproduzioni di opere eseguite, attestati comprovanti i servizi prestati in istituti pubblici o privati, e tutti quegli altri documenti che saranno creduti utili dai concorrenti per dimostrare la loro abilità all'insegnamento della figura.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

I concorrenti indicheranno con esattezza nella domanda il loro domicilio.

Estratto dallo statuto vigente nell'istituto di belle arti in Venezia

Art. 37. L'insegnamento per le classi della pittura comprende il disegno a chiaroscuro (con matita, acquarello ed olio) dal bassorilievo fino alle statue e al nudo, questo compreso; il disegno dal vero di teste, ed estremità del corpo umano.

Sottoscrizione per l'Asilo Notturno

Somma precedente	L.	4880
Soci perpetui:		
Carolina Morpurgo Luzzatto	»	100
Eugenia Morpurgo Basevi	»	100
Soci azionisti:		
Girardini avv. Giuseppe, deputato	»	20
Azione perpetua		
Sandri Luigi Federico	»	5
Linussa avv. Pietro	»	20
Totale	L.	5125

Gli Asili notturni

Alle 12.30 ha luogo al *Teatro Nazionale* l'annunciata adunanza per gli *Asili notturni*; si procederà alla nomina del Comitato definitivo.

—

Sull'argomento degli *Asili notturni* un operaio ci scrive quanto segue:

Una eco simpatica, un sentimento elevato, generoso, di gratitudine, di plauso e d'ammirazione ha destato in ogni cuor gentile il *Manifesto* che invita i cittadini azionisti e quanti s'interessano a sì santa e provvida istituzione degli *Asili notturni*, alla pubblica assemblea di quest'oggi al Teatro Nazionale, ore 12.30.

Lode pertanto all'on. Presidenza e Consiglio, che meritamente vanno encomiati, per quanto con tanta premura, saggezza, intelletto, amore e illuminata previdenza addimostrarono, tutti concordi, per la fondazione di uno stabilimento che accrescerà lustro, decoro, utile e dignità alla città nostra, ad altre città mai seconda nei fasti del bene!

Col cuore agitato da dolce emozione, da giusto orgoglio, colla più ardente brama che la desiderata *nuova* istituzione benefica, vada affermando coll'*odierna* assemblea la più splendida riuscita, noi ci uniamo ai sentimenti generosi del grato animo delle laboriose, tranquille ed intelligenti nostre classi lavoratrici, che, in queste nobilissime iniziative, unanimi salutano la eletta unione di tutti i cuori, inspirati al più santo degli ideali; la concordia di tutte le classi a sollievo del proprio simile!

V'accorrano numerose adunque tutte le classi, e coronino tutti con un nuovo slancio generoso il nobilissimo intento.

Vogliano quest'oggi la cittadinanza udinese, la Provincia, ospiti gentili e benefici, che tutti ci lega in fraterno vincolo d'amore la Patria e l'Umanità, porre il suggello al mutuo e cordiale ricambio degli affetti e delle geniali aspirazioni a vantaggio dei costituendi *Asili notturni*, vecchio desiderio.

Tale provvedimento d'incontestabile necessità, pratica utilità, d'ordine di igiene, e morale insieme, risponderà mirabilmente anch'esso ai principii sani, logici, di fraterna carità e d'umanità, cui pensatori, filosofi, governi e comuni cotanto si affaticano per lenire l'umane sofferenze, per guarire il corpo sociale, affinchè alla voce dell'odio, che la stanchezza del soffrire strappa, risponda potente la voce dell'amore, che a regioni sempre più belle, serene e sublimi elevi, migliori, affratelli l'umana famiglia.

E poichè la nascente istituzione auspicata dalla stampa, appoggiata validamente dall'illustrissimo benemerito cav. E. Morpurgo, *primo in ogni generoso conato*, dall'illustrissimo sen. G. L. Pecile, comm. M. Volpe, Tellini, D. Vatri, cav. uff. prof. Marzuttini, G. Gambierasi, notabilità meritissime, che alla nobiltà delle azioni, dell'ingegno, del patriottismo e della feconda attività, rispondono del successo, rispondiamo tutti di *nuovo* all'appello fraterno a prò dell'*Asilo notturno*, offrendo l'obolo dovuto, tutti sottoscrivendoci.

Pax

La confederazione generale delle società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti e il nuovo Ministero.

L'« Associazione fra i commercianti ed industriali del Friuli » ci comunica la circolare diramata dalla Giunta centrale della *confederazione* suddetta, che rende conto della sua intervista coi ministri Boselli e Crispi, nell'occasione che presentò ai medesimi la relazione del Congresso tenuto a Milano nei giorni 13, 14, 15 novembre decorso, insieme alle deliberazioni prese nel Congresso medesimo.

La Giunta Centrale rappresentata dai signori: On. Marchese Ginori Carlo, presidente; Persiani Temistocle, segretario; Cautoni Vittorio, economo; alle ore 10 ant. era ricevuta dal ministro on. Boselli che per oltre un'ora s'intrattenne a ragionare sulle quistioni che porgeva la Giunta a tutela delle Ind. e Comm. Italiani. Il ministro ascoltò attentamente l'esposizione fatta dal marchese Ginori sia della costituzione della Gen. Confederazione, sia dei temi discussi e delle conclusioni prese nel Congresso di Milano. Ebbe parole rassicuranti il suo appoggio per tutte le questioni che specificatamente presentavano per ordine i componenti la Presidenza della Giunta Centrale: solo eccepì che la Commissione senatoriale aveva deliberato già sulla costituzionalità del Decreto Reale per il pagamento dei dazi in « oro » ed alle pratiche osservazioni dell'on Ginori e del Persiani rispose » che ragioni gravissime impedivano revocare « il Decreto Reale ». Il ministro volle l'assicurazione che la Giunta avrebbe ripetuto queste utili interviste « se poteva dagli altri componenti il Governo e dal Parlamento » ottenere quanto riconosceva opportuno ed urgente accordare alle industrie, al commercio, all'agricoltura italiana.

S. E. il Presidente dei Ministri nell'intervallo fra una chiamata a Corte e l'obbligo di essere in Parlamento, alle 11 ore seppe trovare tempo d'ascoltare nella sua casa in via Gregoriana i rappresentanti della Giunta Centrale, coi quali per oltre 30 minuti si trattenne « come a famigliare colloquio ».

Promise subito studiare gli utili temi e le conclusioni prese nel congresso di Milano, e salutando cortesemente i membri della Giunta disse: « per ottenere facilitazioni alle industrie, ai commerci ed all'agricoltura, e urgente — ed amor di patria lo esige — che il Paese si prepari ad una severa politica finanziaria, ed accennò in parte quale fosse il programma del nuovo Ministero. »

E ripetè che avrebbe subito studiato le proposte che venivano a lui presentate, augurando che l'opera della Confederazione contribuisca a migliorare le condizioni economiche del Paese.

Biglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di Carità.

Elenco degli acquirenti:

Heimann ing. Guglielmo	N.	1
Barbusco Luigi fu Marco	»	1
Comm. Dabalà Marco e famiglia	»	2
Canciani ing. Vincenzo	»	1

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Giroflè, Giroflà, per quanto riguarda la musica è proprio un'opera, composta con molto buon gusto artistico.

La musica è veramente bella e deliziosa; in qualche punto è quanto di meglio ha fatto il Lecocq che è fra i più distinti compositori d'operette.

L'esecuzione dello spartito, tanto dal lato musicale quanto dal lato drammatico riuscì commendevolissima sotto ciascun rapporto; migliore di tutte le precedenti sere.

Il pubblico ieri sera era scarso anzichenò; non dubitiamo però che oggi sarà numeroso; lo meritano l'ottima compagnia Mastracchio e la bellissima operetta *Giroflè Giroflà* che replica.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 27 dicembre

Presidente cav. Vanzetti giudici — Monassi ed Ovio — P. M. Proc. del Re, cav. Caobelli — Difensori avv. Levi e Gosetti.

Oggi viene aperta la sessione alla nostra Corte d'Assise col processo contro

1° Cortina Ferdinando di Sante di anni 25, di Travesio, bracciante.

2° Sopracolle Cesare fu Luigi d'anni 30, bracciante, pure di Travesio, detenut tutti e due dal 1° settembre 1893.

Imputati

il Cortina del delitto di rapina, per avere circa alle ore 9 della sera del 31 agosto 1893, sulla strada che da Travesio mette a Toppo con minaccie nella vita e a mano armata di fucile, costretto Fioretto Silvio e Margherita Vicenza a consegnare L. 2.05.

Il Sopracolle di complicità nel delitto di rapina preindicato, reato previsto dagli art. 406, 408, 64 n. 2 e 3 Codice Penale per avere concorso nel reato consumato dal Cortina, fornendo notizie all'autore dei depredamenti e tenendosi nascosto dietro una siepe munito di bastone, onde essere pronto a prestare l'aiuto al Cortina durante il fatto.

Il Cortina inoltre di contravvenzione per aver portato fuori della propria abitazione senza licenza, nelle preindicate circostanze di tempo e di luogo, un fucile ed uno stocco con lama lunga cent. 36.

Il Cortina Ferdinando arrestato dai RR. carabinieri si rese, appiena confesso, denunciando come complice il pure pregiudicato Sopracolle Cesare.

Questi ammette solo in parte le incolpazioni del socio, ma non riesce però nella prova dell'alibi.

Il Cortina ammette del pari di non aver avuta licenza di porto di fucile e di aver portato con se lo stocco vietato.

Letto l'atto d'accusa l'avv. Levi, difensore del Sopracolle, fa istanza per l'audizione di altri testi, non presentati, e domanda il rinvio della causa.

La Corte delibera che la causa prosegua, salvo a soddisfare la domanda dell'avv. quando il bisogno lo richiedesse.

—

Ha luogo quindi, l'interrogatorio del Cortina, il quale dichiara di aver fer-

mato sulla via un calesse alzando il fucile non però in atto di minaccia, e per chiedere dei denari avendo fame.

Ebbe 2 lire e 5 cent.

Non sapeva allora chi fossero quelle persone fermate e se dovessero passare per quella strada. Dichiara inoltre che il Sopracolle non c'entra.

Il presidente gli fa conoscere, che nei precedenti interrogatori disse il contrario — L'imputato continua contraddicendosi spesso. Nega d'aver chiesto anche l'orologio alle persone fermate.

Udienza pomeridiana

Il Sopracolle nel suo interrogatorio nega ogni circostanza e ogni complicità addebitatagli dal Cortina.

Si viene all'audizione dei testi, e primo il Fioretto Silvio che racconta in un modo, che ha del drammatico, l'avventura toccatagli la sera in cui fu aggredito dal Cortina.

La Margherita Vicenza, compagna di viaggio del Fioretto, ripete le circostanze dal medesimo raccontate estendendosi specialmente sulla paura provata.

Il P. M. nella sua arringa, sostiene la colpabilità e in linea obbiettiva e subbiettiva del Cortina e domanda quindi ai giurati un verdetto affermativo.

Pel Sopracolle dimostra la complicità e quindi anche per lo stesso domanda la condanna.

L'avv. Gosetti, pur ammettendo che il Cortina è confesso, domanda una condanna proporzionata alla sua colpa poichè le minaccie fatte al Fioretto ed alla Margherita non potevano esser serie.

Sostiene che il fucile adoperato dal Cortina perchè scarico, non può considerarsi come arma.

Domanda che il verdetto dei giurati sia bensì affermativo per la rapina, ma si escluda però la gravità per la mancanza delle minaccie a mano armata.

L'avv. Levi dimostra come perchè esista complicità occorre sia il concorso nel reato. Nel Sopracolle ciò non si è verificato non avendo prestato nè assistenza nè aiuto.

Domanda un verdetto negativo.

Le arringhe dei due avvocati Gosetti e Levi furono efficaci e stringenti.

Presentati i quesiti ai giurati, ritennero colpevole il Cortina di rapina, di minaccie a mano armata e di abuso di porto d'armi e perciò fu condannato ad anni 5 e giorni 6 di reclusione, alla multa di L. 50 ed alla segregazione cellulare per 18 mesi.

Il Sopracolle di aver concorso nel reato di rapina come complice necessario e fu quindi condannato ad anni 3 e mesi 4 di reclusione.

Tutto e due alle spese processuali ed alla sorveglianza speciale per anni 3.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 dicembre 1893

Pitassi Eugenio di Davide d'anni 13 e Pitassi Davide imputati di contrabbando: il primo fu assolto per non avere agito con discernimento ed il il condannato a L. 71 di multa.

Tolazzi Domenico per contrabbando fu condannato a L. 71 di multa.

Mussigh Giuseppe imputato di appropriazione indebita fu condannato a mesi 14 di reclusione ed a L. 140 di multa.

Disgrazia

Certo Angelo Fontanini di Basaldella operaio presso la fabbrica pellami De Pauli, rincasando ieri sera dopo il lavoro, cadde accidentalmente fratturandosi la gamba sinistra. A cura di alcuni suoi compagni di lavoro venne trasportato a questo Ospitale Civile.

Regali per il capo d'anno

La sottoscritta ditta si pregia avvertire che ha un estesissimo assortimento di articoli fantasia adatti all'occasione e che per maggior comodità della clientela ha aperta una sala al primo piano, sopra il negozio, esponendo una gran quantità di oggetti in bronzo, in legno, peluche, porcellane, maioliche artistiche ecc., nonchè articoli giapponesi.

Prezzi mitissimi.

AUGUSTO VERZA

Saverio Scolari

Una dolorosa notizia è giunta da Roma.

In seguito a un'operazione è morto il professore *Saverio Scolari*, ben noto ai friulani per essere stato rappresentante di Pordenone alla Camera elettiva durante la 15ª legislatura.

Saverio Scolari nacque in Belluno nel 1831 e fin da giovane si addimostrò amante dello studio e caldo patriotta. Nel 1848-49 prese parte alla difesa di Venezia.

Nel 1856 si laureò in giurisprudenza all'Università di Padova; nel 1859 emigrò, e passò poi professore all'Università di Parma. Passò poi a Pisa e quindi a Roma.

Saverio Scolari aveva molte conoscenze nella nostra provincia.

Di lui parlava sempre con affetto d'animo il *comm. Valussi*, che lo teneva in grande stima.

Alla desolata vedova, che appartiene alla famiglia Quaglia di Polcenigo, e ai figli le nostre più sincere condoglianze.

Ieri alle ore 16 dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Antonio Zamparutti

d'anni 68

La moglie, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 dicembre 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 16 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Iacopo Marinoni N. 8.

Verso le ore 16 di ieri si spegneva per sempre la cara esistenza di

Antonio Zamparutti

il simpaticissimo direttore del negozio di Piazza S. Giacomo già di proprietà del signor Carlo Giacomelli, ora dei F.lli Dorta.

Per quasi cinquant'anni *Egli* era rimasto in quel negozio, dando prova larghissima di onestà scrupolosa, di bontà d'animo, di cura indefessa.

Da qualche tempo *Egli* si era ritirato alla quiete ed alla felicità della vita famigliare e stava godendo dei frutti, onestamente meritati, di quel lavoro continuo e disinteressato che l'aveva reso amantissimo a tutti e stimato dai suoi principali.

Il fatto lo doveva ora rapire!

Lascia nei parenti ed amici larga copia di affetti, nei conoscenti suoi quel ricordo che difficilmente si oblia.

Alla sua ottima compagna, ai suoi parenti le nostre più sincere condoglianze

L'amico D.

UNA LAGRIMA SULLA TOMBA

DI

ANTONIO ZOZZOLI

nell'anniversario della Sua morte.

« Les morts pour qui l'on prie
Ont sur leur lit de terre, une herbe plus fleurie»
V. HUGO

Riposa in pace... sul Tuo cor gelato
lenta cade la lagrima d'addio
e un bacio scende sull'inanimato
Tuo freddo volto... sul Tuo labbro pio —

Riposa in pace... là nel Camposanto
dove si sfogliar le morenti rose,
dove scorre perenne l'uman pianto,
dove il frale mortal, l'alma depose —

Riposa in pace.... nella tomba han fine
della vita fugace i brevi incanti
e le fitte nel cor pungenti spine
non turbano dei Morti i quieti in'anti

Riposa in pace... sulla Croce brilla
la sacra speme d'un'eterna vita,
l'alma di gaudio su nel Ciel sfavilla
nell'immenso d'amor bacio rapita.

Riposa in pace... là nel Ciel stellato
sol vive 'l gaudio e l'uman duolo tace,
via per l'etere azzurro e immacolato,
eterno vivi, — nell'eterna pace!

Riposa in pace... sul tuo cor gelato
lenta cade la lagrima d'addio...

. . . .

N.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Urli dott. Valentino: Schiavi avv. C. Luigi lire 1, Clodigh prof. Giovanni 2, Canciani dottor Vincenza 1, Armelini Luigi fu Gi·olamo 1.

Gabaglio Anna Tonini: Faccini Luigi.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 51. **Grani.** Non tanto forniti riuscirono i mercati in questa ottava per la pioggia, e perchè di solito la vigilia delle feste natalizie la maggior parte dei terrazzani si trattiene a casa.

Si notò qualche discesa nei prezzi.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

19. Granoturco da lire 8.75 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 18.24 a 22.83, fagiuoli di pianura da lire 11.16 a 13.40, sorgorosso da lire 5.50 a 6.25.

21. Granoturco da lire 8.50 a 10.15, sorgorosso da lire 5 a 6, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76.

23. Granoturco da lire 8.50 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 22.80, fagiuoli di pianura da lire 13.40 a 14.90, sorgorosso da lire 5.40 a 6.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 6, 7, 7.50, 7.75, 8, 8.25, 8.30, 8.35, 8.50, 9, 10, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

21. 27 pecore, 29 castrati, 32 arieti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito, 12 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 a p. m.; 15 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15, 18 d'allevamento a prezzi di merito.

404 suini d'allevamento; venduti 220 a prezzi soliti 12 da macello, venduti 6 a lire 90 al quintale sotto quintale, a lire 93, 95 al quintale di un quintale, a lire 103 al quintale oltre quintale

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro
al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 60
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello	a peso morto	»	» 75
» di Porco	»	»	» 1.03

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

26 27 dicembre 1893

FRUTTA

Castagne	al quint.	L.	8, 9, 9.50, 10, 11
Susini	»	»	40
Noci	»	»	21, 22, 30, 32
Pomi	»	»	7, 8, 8.50, 9, 10, 11, 13
Pere	»	»	12, 20

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20, 2.25, 2.35, 2.40, 2.50 al kilo
Pomi di terra » » 5.50. 6
Uova L. 0.84, 0.90, 0.96, 1.02 alla dozzina
Fagiuoli alpigiani » 23.— » —.— al quint.

Telegrammi

Ancora l' » Omladina»

Vienna, 27 I giornali prevedono che in seguito all'assassinio di *Rigoletto di Toscana* (Rodolfo Woma) lo stato d'assedio a Praga si manterrà lungamente. Dragun e Dolezal confessarono non solo la complicità nell'assassinio di Rodolfo ma anche che la loro società *Omladina* si preparava ad assassinare degli alti personaggi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 dicembre 1893

	27 dic.	28 dic
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90.40	89.—
» fine mese	90.50	89.10
Obbligazioni Asse Eccl·s. 5 0/0	96 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	480.—	488.—
» » 4 1/2	490.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1005.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	603.—	600.—
» » Mediterranee	481.—	476.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.—	112.75
Germania »	138.—	138.50
Londra »	28.—	28.10.—
Austria - Banconote	2.24.—	2.26.—
Napoleoni	2·22.25	22.35
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.95	78.75
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA	Arrivi A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2 55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

Partenze DA UDINE	Arrivi A PORTOGRUARO	Partenze DA PORTOGRUARO	Arrivi A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti